

favorire il rilancio, lo sviluppo e l'innovazione del comparto. Da non dimenticare anche l'acquacoltura praticata in mare. Secondo alcuni dati FAO l'Italia detiene il 13 per cento del volume delle produzioni d'acquacoltura dell'Unione europea, dopo Spagna, Francia e Regno Unito.

L'acquacoltura italiana, dunque, rappresenta un modello di eccellenza composto da 800 impianti che producono circa 140 mila tonnellate l'anno di prodotti freschi che contribuiscono al 40 per cento della produzione ittica nazionale, dimostrando di avere la capacità di creare reddito e occupazione. Quindi, anche per questo servono interventi strategici grazie a politiche mirate. Quindi mi auguro, Ministro, che, anche se la legislatura volge al termine, lei possa comunque dare un segnale concreto in tal senso a tutti i pescatori salvaguardando il comparto.

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la puntualità.

(Posizione del Governo italiano in relazione alla recente decisione degli Stati Uniti d'America di trasferire la propria ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme - n. 3-03429)

PRESIDENTE. L'onorevole Cicchitto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03429 (Vedi l'allegato A) per un minuto.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, onorevole Ministro degli esteri, il punto fondamentale della preoccupazione che ha ispirato il nostro *question time* è costituito dalle esigenze di sicurezza di Israele che costituisce l'unica democrazia nel Medio Oriente e, per altre ragioni storico-politiche, rappresenta un dato di grande importanza e significato. Proprio alla luce di tale preoccupazione che abbiamo nei confronti di Israele, ci sembra che, paradossalmente, l'iniziativa presa dal Presidente Trump di spostare a Gerusalemme la sede dell'ambasciata americana, senza aver costruito un contesto politico e diplomatico

indispensabile per crearci un consenso, pone molti dubbi e molte incertezze e proprio su questo volevamo conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevole Cicchitto, sulla questione di Gerusalemme l'Italia è e rimane ancorata al consenso internazionale maturato all'ONU e all'Unione europea, una posizione che abbiamo ribadito sia Bruxelles sia a New York con una dichiarazione condivisa con Francia, Regno Unito, Svezia e Germania. La soluzione per Gerusalemme, quale futura capitale di due Stati, va ricercata da israeliani e palestinesi attraverso i negoziati nell'ambito del processo di pace basato sulla soluzione dei due Stati. Fino a che ciò non avverrà, l'Italia continuerà a mantenere a Tel Aviv la propria ambasciata presso lo Stato di Israele. Questa posizione del Governo - ci tengo a ribadirlo - è in linea con le mozioni che questa Camera ha adottato nel febbraio 2015. Non sono però ovviamente messi in discussione i legami di profonda amicizia che ci uniscono allo Stato ebraico - proprio ieri ho ricevuto la presidente della Comunità Ebraica qui a Roma, Dureghello - e che ci vedono impegnati per contribuire alla sicurezza di Israele e nella lotta contro l'antisemitismo. Proprio su quest'ultimo aspetto, onorevole Cicchitto, ho chiesto di organizzare alla Farnesina a fine gennaio una conferenza internazionale nel contesto della presidenza italiana dell'OSCE, una iniziativa che si pone in linea di continuità con il mio personale forte impegno anche da Ministro della Giustizia e da Ministro dell'Interno per la introduzione del reato di negazionismo e della intolleranza antisemita che ci vide, se lei ricorda, anni fa anche su posizioni diverse. Ricordo di avere firmato centinaia di decreti di espulsione di estremisti

che volevano piantare nella nostra società i semi di questa orribile intolleranza. Ho ribadito a marzo questo mio impegno al Premier israeliano Netanyahu e ne ho dato ulteriore conferma quando ho dato istruzione di votare all'Unesco, per la prima volta nella politica estera italiana, contro l'ennesima risoluzione politicizzata su Gerusalemme. Immutato rimane anche il sostegno italiano al rafforzamento delle capacità istituzionali della Palestina e al suo sviluppo economico e sociale, come ho voluto testimoniare personalmente ad Abu Mazen e al Ministro degli Esteri palestinese quando li ho incontrati qui a Roma. Siamo ora preoccupati per gli sviluppi violenti nella regione con numerosi scontri a Gerusalemme, in Cisgiordania e a Gaza che hanno causato centinaia di feriti e alcune vittime. Abbiamo condannato fermamente i vili attacchi contro Israele a partire dai lanci di missili da Gaza perché la questione dello *status* di Gerusalemme non può assolutamente giustificare atti violenti contro Israele né incitamento all'odio o manifestazioni di antisemitismo.

Il negoziato e la non violenza devono essere l'unica via per decidere sullo *status* di Gerusalemme. Abbiamo pertanto fatto appello di moderazione a tutti gli attori nella regione e confidiamo nel loro senso di responsabilità affinché sia evitata l'*escalation* di violenza dalla quale nessuno trarrebbe beneficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicchitto ha facoltà di replicare.

FABRIZIO CICCHITTO. Condivido interamente il testo e anche quello che ispira la posizione del Ministro degli Affari esteri, Alfano. Vorrei aggiungere due dati. Come era facilmente immaginabile questa iniziativa, non ben misurata, non trattata sul piano diplomatico dal Presidente Trump, ha determinato risposte che peraltro sono assolutamente inaccettabili. È assolutamente inaccettabile l'invito alla violenza che viene da Hamas che evidentemente cerca di

giocare il tanto peggio tanto meglio. Ancor più inaccettabili sono le posizioni del Presidente Erdogan che sta estremizzando tutta la situazione in una chiave assolutamente personalistica che punta però a determinare una contrapposizione radicale nei confronti di Israele da parte del mondo islamico tentando di diventarne una sorta di leader. Era facilmente immaginabile che un'iniziativa politico-diplomatica non ben calibrata e non ben misurata determinasse tali reazioni, ma il dissenso rispetto all'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti non deve mescolarsi nel modo più assoluto a manifestazioni di antisemitismo e alle iniziative, da una parte, di Hamas e, dall'altra parte, di Erdogan che appaiono voler determinare una situazione di contrapposizione nel Medio Oriente che sarebbe la negazione della ripresa del processo di pace.

(Iniziativa di competenza a tutela dei lavoratori in relazione alla chiusura dello stabilimento Froneri di Parma - n. 3-03430)

PRESIDENTE. L'onorevole Cimbro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03430 (*Vedi l'allegato A*) per un minuto.

ELEONORA CIMBRO. Grazie, Presidente. La Froneri-Nestlé è un'importante azienda di Parma che produce gelato industriale, un'azienda che gode di ottima salute e che, dopo averlo smentito nel mese di luglio di quest'anno, di fatto il 27 settembre ha avviato una procedura per il licenziamento collettivo di centinaia di lavoratori e di lavoratrici che da un giorno all'altro hanno visto distrutta la propria dignità, il proprio futuro e i progetti di una vita. La cosa grave che l'azienda ha messo in atto è che dietro al licenziamento collettivo per quella che è una ristrutturazione aziendale e non una cessazione di attività, come vorrebbero far credere, non è stata chiesta l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Si tratta di un *unicum* ed è inaccettabile. È dunque di assoluta importanza che oggi lei, Ministro Poletti, ci dica che cosa intenda fare nel tavolo di trattative che ci